

8 maggio

Il 7 maggio 1945 veniva diramato da Londra l'annuncio ufficiale della resa della Germania. Rileggiamolo:

« Il terzo Reich ha cessato di esistere. La guerra in Europa è finita. Alle 24 della notte scorsa i plenipotenziari tedeschi hanno firmato la resa senza condizioni. Domani tutte le Nazioni Unite celebreranno la Vittoria. Il Primo Ministro britannico pronuncerà alla radio un discorso alle 15, ora italiana, e Sua Maestà Re Giorgio VI parlerà domani alla radio alle ore 21 ».

Un'emozione immensa invade il mondo che sanguinante, coperto di rovine, sbalordito si sollevava dal sinistro baratro in cui la follia criminale di Hitler l'aveva precipitato. Finiva l'eccezione, cessava l'angoscia dei popoli. Rimaneva il dolore; ma anche questo, in quell'ora, fu superato: il senso di sollievo quasi riusciva a spegnere nei cuori dove irrompeva di nuovo il senso pulsante della vita, dove ritornavano luminose la fede e la speranza.

La vittoria, purtroppo, non era nostra. Ma noi, in quell'ora di giubilo, eravamo ancora tanti freschi dei sacrifici affrontati e, diciamo pure, e crediamo sostenuti, possedevamo ancora integra la bellezza della lotta impegnata dai cospiratori, dai partigiani, da alcune divisioni dell'esercito, da aliquote della marina e dell'aeronautica e ancora risuonava nei nostri orecchi e ci sosteneva nelle nostre anime le parole di riconoscimento, di elogio, di gratitudine che ci erano state elargite e crediamo, ci eravamo, che la vittoria fosse un po' anche nostra.

E, per non esser ammessi fra le Nazioni Unite, giubilavamo con loro e con loro salutavamo con tutto l'entusiasmo di cui eravamo capaci il trionfo della democrazia convinti di aver partecipato alla sua dura conquista.

Anche oggi ricordiamo quel non diminuito entusiasmo quel giorno di vittoria della democrazia e anche oggi crediamo con non diminuita fede nella democrazia e attendiamo che la giustizia solennemente promessa a tutti dalla Carta Atlantica illumini pure il nostro avvenire.

Ma un velo di tristezza è calato sulla nostra gioia di allora e, mentre passato il momento esaltante della fine dell'eccezione, il volto dei nostri morti e la visione delle nostre rovine richiamano il dolore e lo rese più cocente che mai, a poco a poco si fece strada in noi il dubbio di non essere compresi, il dubbio che troppo si volessero ricordare i nostri torti e troppo poco il nostro apporto alla lotta comune, apporto che pure era stato grandissimo se si voleva tener conto, come si doveva tener conto, delle condizioni in cui eravamo venuti a trovarci, della somma di sventure che ci avevano colpiti, del tremendo numero di lutti e di distruzioni che ci era costato.

A poco a poco giunsero le umiliazioni la cui amarezza era appena lenita dalle voci amiche, dalle espressioni di simpatia, dalla volontà di aiutarci che vedevamo nei vincitori. E, a un anno da quell'8 maggio, dobbiamo vedere che al tavolo della pace non si riesce ad intendersi sulla nostra sorte, non si arriva ad offrire un trattato che ci apra una strada, sia pur faticosa e dolorosa, verso la nostra rinascita. Dobbiamo vedere che a Londra si deprecava la soluzione a nostro favore della questione dell'Alto Adriatico e che a Mosca non si vuol sentir parlare dell'Italia di Trieste e della Venezia Giulia e, mentre l'occupazione alleata ci costa miliardi, altri miliardi ci si domandano da altre parti a titolo di riparazioni.

Mettiamo nella cornice la sorte della nostra flotta e delle nostre colonie e avremo il quadro di ciò che ci reca il giorno anniversario della vittoria alla quale credevamo di aver contribuito.

Tuttavia il nostro coraggio non può oscillare e crediamo in una giustizia per il nostro popolo. Crediamo ancora che al nostro popolo sarà concesso di poter accostarsi con la sua povertà dignitosa ai popoli vincitori, di poter offrire ad essi la

QUOTIDIANO DEL C. L. N. DELLA PROVINCIA DI UDINE

A QUALE PUNTO LA CONFERENZA DI PARIGI LASCIA IL PROBLEMA ITALIANO

Nulla di deciso per la Venezia Giulia, per la flotta e per le colonie - Oggi si riprende in esame la questione delle riparazioni - De Gasperi rientrerà a Roma alle 13

QUATTRO SAREBBERO D'ACCORDO SU UNA REVISIONE DELL'ARMISTIZIO

(Servizio particolare dell'Ansa)

PARIGI, 7 maggio.

De Gasperi lascia Parigi in aereo domenica alle ore 9 e arriverà a Roma verso le 13. L'ambasciatore Gariboldi che ha assistito il Presidente nelle sue giornate parigine, proseguirà per Londra verso la fine della settimana. Rimane a Parigi, dove l'ambasciatore sarà ancora retto dall'incarico di affari Benoni, l'ambasciatore Meli Lupi di Soragna con alcuni compiti di lavoro che si svolgono nelle spesse orlate in sede di conferenza al punto di vista dell'Italia sulla questione delle riparazioni e di un eventuale separazione con l'Alto Adriatico. De Gasperi ha dunque un tempo non molto lontano alla revisione dell'armistizio sul quale i quattro sarebbero d'accordo.

Negli ambienti del palazzo del Lussemburgo veniva ripetuto ieri che la conferenza avrebbe soltanto un carattere esplorativo. Viene invece rilevato un miglioramento indiretto dei problemi italiani per quanto riguarda la Francia che ha un complesso opera di mediazione fra gli altri tre. Può darsi che la revisione dell'armistizio venga esaminata in sede di conferenza come problema generale e che la cancelleria che già raggiungerà un accordo di massima trattando sulle proposte americane.

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della stampa a Parigi che la questione di Trieste è così vicina a una soluzione che nessun Governo italiano potrebbe chiedere al popolo di rinunciare alla città e ha insistito sul fatto che l'Italia è pronta ad accettare per Trieste una soluzione che liberi il porto internazionale purché essa rimanga sotto la sovranità italiana e politica dell'Italia. De Gasperi ha dichiarato che una tale soluzione darebbe alla Jugoslavia tutti i vantaggi derivanti dall'avere a disposizione un grande porto adriatico senza che perciò si debba giungere a un trasferimento di territorio. La più grande difficoltà — ha aggiunto De Gasperi — è che

proposta russa di uno scambio della Libia con Trieste, la proposta americana per la "trust" esseniana, la proposta britannica per l'indipendenza della Libia e la fusione in un unico stato delle Somale e la proposta francese di lasciare le isole stesse allo status quo attuale.

Per la frontiera con la Francia sembra possa esservi la possibilità di un accomodamento. La conferenza non ha dunque un tempo non molto lontano alla revisione dell'armistizio sul quale i quattro sarebbero d'accordo.

Negli ambienti del palazzo del Lussemburgo veniva ripetuto ieri che la conferenza avrebbe soltanto un carattere esplorativo. Viene invece rilevato un miglioramento indiretto dei problemi italiani per quanto riguarda la Francia che ha un complesso opera di mediazione fra gli altri tre. Può darsi che la revisione dell'armistizio venga esaminata in sede di conferenza come problema generale e che la cancelleria che già raggiungerà un accordo di massima trattando sulle proposte americane.

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della stampa a Parigi che la questione di Trieste è così vicina a una soluzione che nessun Governo italiano potrebbe chiedere al popolo di rinunciare alla città e ha insistito sul fatto che l'Italia è pronta ad accettare per Trieste una soluzione che liberi il porto internazionale purché essa rimanga sotto la sovranità italiana e politica dell'Italia. De Gasperi ha dichiarato che una tale soluzione darebbe alla Jugoslavia tutti i vantaggi derivanti dall'avere a disposizione un grande porto adriatico senza che perciò si debba giungere a un trasferimento di territorio. La più grande difficoltà — ha aggiunto De Gasperi — è che

proposta russa di uno scambio della Libia con Trieste, la proposta americana per la "trust" esseniana, la proposta britannica per l'indipendenza della Libia e la fusione in un unico stato delle Somale e la proposta francese di lasciare le isole stesse allo status quo attuale.

Per la frontiera con la Francia sembra possa esservi la possibilità di un accomodamento. La conferenza non ha dunque un tempo non molto lontano alla revisione dell'armistizio sul quale i quattro sarebbero d'accordo.

Negli ambienti del palazzo del Lussemburgo veniva ripetuto ieri che la conferenza avrebbe soltanto un carattere esplorativo. Viene invece rilevato un miglioramento indiretto dei problemi italiani per quanto riguarda la Francia che ha un complesso opera di mediazione fra gli altri tre. Può darsi che la revisione dell'armistizio venga esaminata in sede di conferenza come problema generale e che la cancelleria che già raggiungerà un accordo di massima trattando sulle proposte americane.

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della stampa a Parigi che la questione di Trieste è così vicina a una soluzione che nessun Governo italiano potrebbe chiedere al popolo di rinunciare alla città e ha insistito sul fatto che l'Italia è pronta ad accettare per Trieste una soluzione che liberi il porto internazionale purché essa rimanga sotto la sovranità italiana e politica dell'Italia. De Gasperi ha dichiarato che una tale soluzione darebbe alla Jugoslavia tutti i vantaggi derivanti dall'avere a disposizione un grande porto adriatico senza che perciò si debba giungere a un trasferimento di territorio. La più grande difficoltà — ha aggiunto De Gasperi — è che

proposta russa di uno scambio della Libia con Trieste, la proposta americana per la "trust" esseniana, la proposta britannica per l'indipendenza della Libia e la fusione in un unico stato delle Somale e la proposta francese di lasciare le isole stesse allo status quo attuale.

Per la frontiera con la Francia sembra possa esservi la possibilità di un accomodamento. La conferenza non ha dunque un tempo non molto lontano alla revisione dell'armistizio sul quale i quattro sarebbero d'accordo.

Negli ambienti del palazzo del Lussemburgo veniva ripetuto ieri che la conferenza avrebbe soltanto un carattere esplorativo. Viene invece rilevato un miglioramento indiretto dei problemi italiani per quanto riguarda la Francia che ha un complesso opera di mediazione fra gli altri tre. Può darsi che la revisione dell'armistizio venga esaminata in sede di conferenza come problema generale e che la cancelleria che già raggiungerà un accordo di massima trattando sulle proposte americane.

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della stampa a Parigi che la questione di Trieste è così vicina a una soluzione che nessun Governo italiano potrebbe chiedere al popolo di rinunciare alla città e ha insistito sul fatto che l'Italia è pronta ad accettare per Trieste una soluzione che liberi il porto internazionale purché essa rimanga sotto la sovranità italiana e politica dell'Italia. De Gasperi ha dichiarato che una tale soluzione darebbe alla Jugoslavia tutti i vantaggi derivanti dall'avere a disposizione un grande porto adriatico senza che perciò si debba giungere a un trasferimento di territorio. La più grande difficoltà — ha aggiunto De Gasperi — è che

La questione palestinese

Il Comitato arabo

ripone speranza nella Russia

per la soluzione del problema

GERUSALEMME, 7 maggio.

Il Presidente dell'Alto Comitato arabo palestinese Jamal Hussein, ha dichiarato ieri sera di aver ricevuto un telegramma da Ite Ibn Saud in cui le proposte della Commissione anglo-americana per la Palestina vengono definite « una ingiustizia inaudita » con la grazia di Allah continua il telegramma - noi non indugeremo a fare tutto il possibile ».

Hussein ha poi dichiarato: « La nostra sola speranza è nell'est. L'ovest ci ha completamente venduti agli ebrei ». Annunciando di aver inviato telegrammi a Stalin e a Molotov ma di non aver ancora ricevuto risposta, Hussein ha poi detto che la Russia con il suo progetto di una regione autonoma ebraica sovietica del Biorobian ha offerto una « soluzione di primo ordine » della questione dello stato ebraico.

Infine Hussein ha dichiarato che gli arabi della Palestina sono pronti ad agire eguali che possono essere le conseguenze. Riferendosi al piano dell'Alto Comitato per la mobilitazione della gioventù araba, egli ha detto che non può sopportare che si venisse a disporre di una forza di cento mila uomini.

Si apprende che il dott. Weizmann, Presidente dell'Alto Consiglio del Governo. La seduta del Consiglio generale si aprirà a Gerusalemme per discutere la relazione della Commissione anglo-americana. E' stata rinviata a data da destinarsi.

Negli ambienti politici ebraici si attende una dichiarazione ufficiale del Governo britannico prima di definire pubblicamente il proprio punto di vista sulla proposta della Commissione d'inchiesta.

Si è riunita a Roma l'assemblea generale dell'industria italiana

Una relazione di Cosulich

sulla situazione della Venezia Giulia

ROMA, 7 maggio.

Si sono riuniti questa mattina i lavori della seconda Assemblea generale dei delegati delle associazioni territoriali e di categoria della Confederazione Generale dell'Industria italiana. Il Presidente è stato il dott. Angelo Cosulich, presentando una relazione sull'attività della Confederazione dall'1 dicembre 1945 - data dell'ultima assemblea svolta - al 7 maggio.

Le Delegazioni bulgare che si trovano a Parigi ha consegnato alla conferenza un memorandum nel quale si chiede che venga data la precedenza alle riparazioni richieste dalla Grecia e contro le rettifiche di

frontiera domandate a spese della Bulgaria dalla Grecia.

Nella odierna seduta ufficiale sono stati discussi i problemi relativi al trattato di pace con la Bulgaria ed è stata in attesa la disossessione per il trattato di pace con l'Ungheria con soddisfazione riferendosi alla situazione delle riparazioni sud, dato la decisione è stata presa.

Un funzionario ha definito lo svolgimento della riunione spittosa e poco interessante. E' stato invece sottolineato che la conferenza di mobilitazione della gioventù araba, egli ha detto che non può sopportare che si venisse a disporre di una forza di cento mila uomini.

Secondo una dichiarazione diretta stamane dall'ambasciatore britannico a Gerusalemme, la conferenza dei delegati delle associazioni territoriali e di categoria della Confederazione Generale dell'Industria italiana, il Presidente è stato il dott. Angelo Cosulich, presentando una relazione sull'attività della Confederazione dall'1 dicembre 1945 - data dell'ultima assemblea svolta - al 7 maggio.

Le Delegazioni bulgare che si trovano a Parigi ha consegnato alla conferenza un memorandum nel quale si chiede che venga data la precedenza alle riparazioni richieste dalla Grecia e contro le rettifiche di

Nella odierna seduta ufficiale sono stati discussi i problemi relativi al trattato di pace con la Bulgaria ed è stata in attesa la disossessione per il trattato di pace con l'Ungheria con soddisfazione riferendosi alla situazione delle riparazioni sud, dato la decisione è stata presa.

Un funzionario ha definito lo svolgimento della riunione spittosa e poco interessante. E' stato invece sottolineato che la conferenza di mobilitazione della gioventù araba, egli ha detto che non può sopportare che si venisse a disporre di una forza di cento mila uomini.

Secondo una dichiarazione diretta stamane dall'ambasciatore britannico a Gerusalemme, la conferenza dei delegati delle associazioni territoriali e di categoria della Confederazione Generale dell'Industria italiana, il Presidente è stato il dott. Angelo Cosulich, presentando una relazione sull'attività della Confederazione dall'1 dicembre 1945 - data dell'ultima assemblea svolta - al 7 maggio.

Le Delegazioni bulgare che si trovano a Parigi ha consegnato alla conferenza un memorandum nel quale si chiede che venga data la precedenza alle riparazioni richieste dalla Grecia e contro le rettifiche di

Nella odierna seduta ufficiale sono stati discussi i problemi relativi al trattato di pace con la Bulgaria ed è stata in attesa la disossessione per il trattato di pace con l'Ungheria con soddisfazione riferendosi alla situazione delle riparazioni sud, dato la decisione è stata presa.

Un funzionario ha definito lo svolgimento della riunione spittosa e poco interessante. E' stato invece sottolineato che la conferenza di mobilitazione della gioventù araba, egli ha detto che non può sopportare che si venisse a disporre di una forza di cento mila uomini.

Secondo una dichiarazione diretta stamane dall'ambasciatore britannico a Gerusalemme, la conferenza dei delegati delle associazioni territoriali e di categoria della Confederazione Generale dell'Industria italiana, il Presidente è stato il dott. Angelo Cosulich, presentando una relazione sull'attività della Confederazione dall'1 dicembre 1945 - data dell'ultima assemblea svolta - al 7 maggio.

Le Delegazioni bulgare che si trovano a Parigi ha consegnato alla conferenza un memorandum nel quale si chiede che venga data la precedenza alle riparazioni richieste dalla Grecia e contro le rettifiche di

NON DA SOLI MA CON L'AUTO DI DIO

L'avv. Tessitori, accorato per due

piccoli episodi, così nel giorno

in tempesta di oggi e cioè per quel

di una donna che si è ribellata

in faccia alle sue creature e per

altro di un bambino che si è ribel-

lato al suo rimpoverimento, tras mo-

tivo per amare considerazioni sul

turpiloquio e sul pudore, manife-

stazioni del virus che avvelena il

nostro corpo sociale ed in un ar-

ticolo pubblicato su "Libertà" di

memoria 5 maggio sotto il titolo « Un

problema che potremo risolvere da

oggi » osserva che se per le fonda-

mentali esigenze della nostra resur-

rezione, avremo bisogno che altri

paesi ci aiutino, in mezzo e tanto

maremma, la riforma del costume,

ripone nelle nostre mani.

« E' forse il solo problema — e

solamente Tessitori — che potremo ri-

solvere da soli ».

Qui c'è differenza di opinione

politica — soggiunge — di con-

dizione sociale, di cultura.

E dopo aver osservato « non vedo

motivo per cui da simile impegno

dovrebbero escludersi i partiti poli-

tici », nobilmente conclude: « La

sanità morale rappresenta la spina

dorsale di un popolo, la garan-

zia per la continuità della nostra

tradizione civile ».

Chi riesce a non commoversi nel

leggere queste ispirate parole? Ma

esse non bastano, se la dura fatica

della ricostruzione morale, non ci

porta al silenzioso civile, al mistero

dello spirito religioso.

Purtroppo già prima del fascismo

il turpiloquio e la bestemmia im-

perversavano l'aria, il pudore andava

scomparendo, mentre il fervore reli-

gioso sembrava assopirsi.

Le due guerre, e quest'ultima in

specie, moltiplicarono uno spirito

religioso sui generis creato dalla

speranza di un personale aiuto di

dio, alimentato dalla paura, moltip-

licato dalle visioni ossessive, in

quelle terribili circostanze, o

all'epoca di Hitler la borghesia do-

veva essere gradita come il mon-

do operato, ma bisogna tener con-

to che la conseguenza spirituale, bi-

sogna avere il coraggio di per-

venire all'ignoranza sistematica,

come al paganesimo. La cultura e

la scienza — a suo dire — presen-

tano molti danni per le mas-

sime, ma il libero accesso alla

cultura era ancora più dannoso per

mantenere una massa di schiavi.

Per Hitler tutta la religione si è

equivalso. Il fascismo aveva fatto

la sua pace con la Chiesa, egli a-

vrebbe potuto fare altrettanto, ciò

che non gli avrebbe impedito di

estirpare il cristianesimo dalla Ger-

mania. Mussolini non ereditava ma

a fare dei suoi fascisti degli eroi

(egli ebbe ad esclamare) e poco

importa che essi siano pagani o

cristiani.

Non è qui il luogo di soggiungere

come egli trattasse la Chiesa Cat-

tolica bensì di ricordare come egli

considerasse la corruzione, l'arri-

cimento, le rapine, il delitto, lo

sterminio, il modo diretto per giun-

gere alla rapida conquista del mon-

do. Egli teneva conto della debolez-

za e della cupidigia dei suoi par-

ti.

Dall'alto in basso della nuova

gerarchia (ricorda Raushnig) si

ascoltava volentieri il dott. Ley il

capo alcolizzato del fronte del la-

voro che accompagnava con la sua

voce roca il moto popolare: coglie-

va le rose prima che siano avvizze,

mentre Hitler ammorbidiva: fate ciò

che volete ma non lasciatevi pren-

dere... Essi non se lo facevano di-

re due volte.

Questo ci dice. Da noi la stes-

sa, maldegradazione morale aveva

avuto più tempo di svilupparsi ed

aveva toccato fondali non meno

vischi, quando l'etica audace del

capo riusciva ad imporre al Paese

la visione dei suoi ignobili amori

mentre si accendevano i roghi che

catturavano le coscienze e bruci-

avano la Patria.

Riprendersi dopo tanto emar-

mento è un dovere elementare e

comune, ma è sforzo g'aleoso.

Non bastano gli uomini, occorre

l'aiuto di Dio, non basta, come

suggeriva Tessitori, che quest'opera

di restaurazione morale concorra-

tutti i partiti politici che hanno

una funzione educativa in mezzo al

popolo, che la stampa se ne faccia

conto, che la stampa, in sintesi, e

stimolata dal pericolo si stemperi

in un bisogno vorace di riscatto

costituzionale, di miglioramento, in

un anelito di bene, il che non può

avvenire se non con l'aiuto di Dio,

con l'aiuto della religione all'in-

teriori ed al di sopra di ogni partito.

La formula di S. Agostino non

deve essere obliata: « Opera come

se tutto dipendesse da te, come se

tutto dipendesse da Dio ».

Egidio Zoratti

Ripresa delle relazioni

italo-egiziane

Alcuni privilegi concessi

ai nostri concittadini

ROMA, 7 maggio.

La ripresa delle relazioni italo-

egiziane — secondo quanto appren-

de l'Ansa — forma ancora oggetto

di trattative fra i due governi. Si

tratta di regolare diversi quesiti in

pendenza fra cui i privilegi di

pionieri, la riapertura delle scuole

e la definitiva sorte degli espedi-

ti e delle altre istituzioni italiane. Fi-

nalmente, si discute sulla resti-

tuzione dello sbocco dei beni ita-

liani, ma sembramente un prov-

vedimento che riconosce di nuovo

la città di italiani, anche capaci

di un certo grado di autonomia, e

stati commoati al di stare di giu-

dizio. Non appena il progresso delle

trattative lo permetterà, il Governo

italiano manderà in Egitto un suo

rappresentante diplomatico nella

persona del ministro De Azzi.

VIVACE REAZIONE DI CHURCHILL

ALLA CAMERA DEI COMUNI

CAIRO, 7 maggio.

Secondo una dichiarazione diretta

stamane dall'ambasciatore britan-

nico a Gerusalemme, la conferenza

dei delegati delle associazioni terri-

toriali e di

